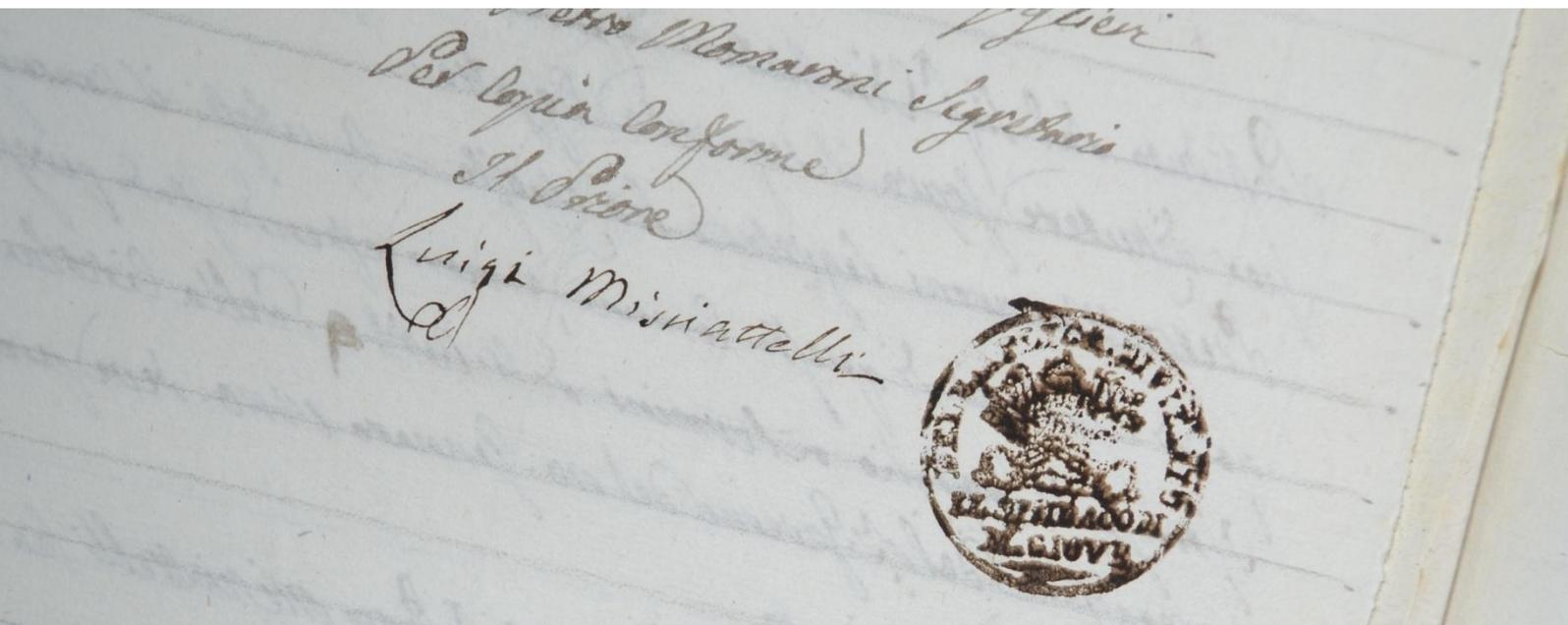


Proposta di studio sulla
Comunità di Monte Giove

**Panoramica storica dal 1778 al 1869
con dettaglio dei documenti del 1831**



A cura di Daniele Piselli

**Circolo ACLI
Montegiove**



Editing, redazione, impaginazione e copertina: a cura dell'autore.

Immagini di copertina: dettaglio di documento conservato presso l'Archivio di Stato di Viterbo nel fondo Delegazione Apostolica, serie II, parte I, Montegiove, Fascicolo 9 - Cassa ed Esattori comunali.

Questa ricerca preliminare è stata fatta dopo la consultazione dei documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Viterbo nel fondo Delegazione Apostolica, serie II, parte I. L'idea di questo piccolo volume nasce dall'idea di divulgare le informazioni contenute nei documenti di Viterbo integrandoli con le altre informazioni conosciute e fino ad oggi reperibile agilmente in alcuni archivi pubblici, privati e nelle varie pubblicazioni.

La parte più interessante riguarda sicuramente l'elenco delle fonti d'archivio accessibili che ancora racchiudono documenti inediti sulla storia montegiovese del XVIII e XIX secolo. Spero vivamente che qualcuno dedicherà un po' del suo tempo nella riscoperta dei tanti grandi tesori archivistici della vecchia Comunità di Montegiove.

Un ringraziamento particolare al direttivo del circolo Acli di Montegiove che ha favorito la realizzazione di questo lavoro e sostenuto i costi di stampa. Grazie.

Giugno 2015

Daniele Piselli

Sommario

SOMMARIO	1
COMUNITÀ, STATO PONTIFICIO, SEC. XIV - SEC. XVIII	3
REPUBBLICA ROMANA, 1778-1799	5
COMUNITÀ, STATO PONTIFICIO, 1800 – 1809 RESTAURAZIONE PONTIFICIA	10
NAPOLEONE, 1809 - 1814	11
COMUNITÀ, STATO PONTIFICIO, 1815 - 1870	12
1818 – FINE DEL FEUDALESIMO	13
ARCHIVIO DI STATO DI VITERBO	15
BUSTA 60, FASCICOLO 8, MONTE GIOVE, TITOLO II: AGRICOLTURA - BOSCHI, MACCHIE.	18
BUSTA 60, FASCICOLO 9, MONTE GIOVE 1830 1831, TITOLO VII: CENSO - CASSA ED ESATTORI COMUNALI E COMUNICATIVI.....	19
BUSTA 60, FASCICOLO 10, MONTE GIOVE 1831, TITOLO XV: MAGISTRATI E FUNZIONARI - CONTROLLI, DELIBERAZIONI COMUNALI IN MATERIA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA, PREVENTIVI, CONSUNTIVI, APPALTI E AFFITTI COMUNALI.....	21
BUSTA 60, FASCICOLO 11, MONTE GIOVE, TITOLO XV: MAGISTRATI E FUNZIONARI PUBBLICI, MAGISTRATURE E CONSIGLIERI COMUNALI - COMMISSIONI E SALARIATI COMUNALI.	29
BUSTA 60, FASCICOLO 12, MONTE GIOVE 1831, TITOLO XV: MAGISTRATI E FUNZIONARI PUBBLICI - FESTE, FUNZIONI, SOLENNITÀ, CERIMONIE, ONORIFICENZE, PASSAGGI DI PERSONALITÀ ECCLESIASTICHE E POLITICHE - STEMMI.	32
REGNO D'ITALIA, DAL 1860	33
ORTOFOTO DEL 1953	37
FONDI ARCHIVISTICI DA CONSULTARE	38
ARCHIVIO COMUNE DI MONTEGABBIONE.....	38
REGISTRI PARROCCHIALI CONSERVATI NEGLI ARCHIVI STORICI COMUNALI. CENSIMENTO E INVENTARI - STATO CIVILE DEL COMUNE DI MONTEGABBIONE	38
GOVERNO DISTRETTUALE DI FICULLE	39
MISCIATTELLI, FAMIGLIA	39
COMUNITÀ DI MONTECASTELLO.....	39
BIBLIOGRAFIA	40
SITOGRAFIA	40
ARCHIVI CONSULTATI	40

Comunità, Stato pontificio, sec. XIV - sec. XVIII

A fronte di una varietà di trasformazioni istituzionali, di domini politici e di assetti territoriali dello Stato pontificio, all'interno delle comunità gli organi di governo e le magistrature non sembrano subire incisivi cambiamenti. Vi sono le città di più antica tradizione comunale i cui statuti richiamano l'organizzazione tipica del comune medievale: dal parlamento e consiglio generale, di cui fanno parte tutti i capifamiglia, al consiglio ristretto (consiglio speciale o di credenza), fino alla magistratura collettiva che esprime la rappresentanza politica della comunità (priori, gonfalonieri). Accanto agli organi per mezzo dei quali la comunità manifesta il suo volere, si pone il podestà, con la sua famiglia di giudici, notai, barigelli, chiamato a svolgere la funzione di garante nell'amministrazione della giustizia e in materia di ordine e di sicurezza pubblica. I suoi giudici, assistiti dai rispettivi notai, siedono al banco civile e a quello criminale per conoscere le cause di competenza e decidono in genere anche le cause di danno dato. In una posizione di raccordo tra la comunità ed il podestà compare in alcuni casi anche il capitano del popolo, una sorta di commissario del comune con competenze politiche riguardo all'organizzazione delle corporazioni d'arti e mestieri, giurisdizionali, d'appello dal tribunale podestarile ed esclusive in particolari materie, di controllo nei confronti della stessa dell'attività della curia podestarile. Più frequente è la funzione affidata all'organizzazione territoriale della comunità: quartieri, sestieri, decarcie, partecipano al governo cittadino nominando, come a Priverno, un ufficiale per porta che collettivamente eleggono 10 bussolatori per porta e nello stesso tempo garantiscono la difesa militare. Ad un livello diverso si collocano le due branche d'amministrazione che producono la maggior quantità di documentazione: la cancelleria, cui incombe soprattutto la registrazione delle congregazioni dei consigli e la redazione degli istrumenti e degli atti di rilievo della comunità; l'ufficio del camerlengo, responsabile della gestione finanziaria cui fanno riferimento gli innumerevoli esattori, collettori e depositari delle diverse casse comunali. Non mancano infine ufficiali di vario genere, preposti alla custodia delle porte o delle mura, o incaricati di vigilare sulle strade, sui confini, o di provvedere all'approvvigionamento del grano (grascieri, abbondanzieri) e di altri generi necessari¹.

Elenco documenti: non è stata individuata, fino ad oggi, documentazione prodotta dalla Comunità di Montegiove riguardante questo periodo. Per ripercorrere comunque le vicende storiche della Comunità di Montegiove, o più generalmente del suo territorio, si rimanda ad alcuni lavori della storiografia tradizionale:

- Cesare Simone, *Il castello di Monte Giove de Montanea*, Roma, 1925;
- Daniel Waley, *Orvieto medioevale (1157-1334)*, Bonsignori, 1985;
- Elisabeth Carpentier, *Orvieto à la fin du XIIIe siècle : ville et campagnes dans le cadastre de 1292*, Paris : Editions du C.N.R.S., 1986;
- Luigi Fumi, *Codice diplomatico della città d'Orvieto; documenti e registi dal secolo XI al XV, e la Carta del popolo: codice statutario del comune di Orvieto; con illustrazioni e note*, 1884;
- *Ephemerides Urbevetanae dal Codice Vaticano Urbinato 1745*, a cura di Luigi Fumi, in appendice: 1.Regesto degli atti originali per le giurisdizioni del Comune; 2.Annales Urbevetani; 3.Cronica Urbevetana; 4.Cronaca del conte; 5.Cronaca di Luca di Domenico Manenti; 6.Estratti dalle Historie di Cipriano Manenti; 7. Ricordi di ser Matteo di Cantaluccio da Orvieto; 8. Diario di ser Tommaso di Silvestro, Città di Castello - Bologna 1902-1929;
- Antonio Santilli, *Orvieto e il suo territorio all'epoca di Bonifacio IX (1389-1404)* Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria, Perugia, 2007;

¹ Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche, SIUSA, siusa.archivi.beniculturali.it

Repubblica Romana, 1778-1799

Con la proclamazione della Repubblica romana, il 15 febbraio 1798, i principi innovativi della politica amministrativa francese entrano di pieno diritto negli ex territori pontifici. La carta costituzionale, pubblicata il 17 marzo, contempla la classica tripartizione tra potere legislativo, affidato a due Camere (Senato e Tribunato), potere giudiziario, esercitato da giudici elettivi ed inamovibili, ai tribunali, potere esecutivo attribuito a cinque consoli. Da questo dipendono quattro ministeri (giustizia e polizia, interno, finanze, guerra marina e affari esteri), la grande questura (tesoreria nazionale) e la grande contabilità (computisteria nazionale). Il territorio dello Stato è diviso in otto dipartimenti: del Metauro (Ancona), del Musone (Macerata), del Tronto (Fermo), del Trasimeno (Perugia), del Clitunno (Spoleto), del Cimino (Viterbo), del Tevere (Roma), del Circeo (Anagni). A loro volta i dipartimenti sono articolati in cantoni, ed entro quest'ultimi, che costituiscono la minore delle circoscrizioni statali, le antiche comunità pontificie subiscono un incisivo processo di omogeneizzazione, in quanto soltanto i centri con più di 10.000 abitanti costituiscono una municipalità propria, retta da edili, mentre gli altri vengono raggruppati fino a raggiungere questa soglia minima di popolazione².

Elenco documenti: per quanto riguarda questo periodo non è stata ad oggi ritrovata documentazione prodotta dalla Comunità di Montegiove. Sono però disponibili documenti parrocchiali inerenti gli atti di battesimo, matrimoni e morti della parrocchia di Montegiove conservati presso l'Archivio Comunale di Montegabbione. Per ripercorrere le vicende storiche della comunità di Montegiove, o più generalmente al territorio, si rimanda alla lettura de Il Gobbo numero 50³ di cui riporto parte del testo.

La rivoluzione francese sorprese il governo dello Stato Pontificio intento a un programma di lavoro e di riforme. Dapprima disorientato, come i più tra i governi italiani, la politica anticlericale di Parigi lo costrinse a considerare con altro occhio le cose. La proclamazione della costituzione civile del clero, che Pio VI non volle approvare (marzo 1791), l'annessione di Avignone e del Contado alla Francia, la confisca di tutti i beni ecclesiastici esistenti nei territori francesi e la soppressione del rito gallico resero difficili i rapporti tra Roma e Parigi. La propaganda degli agenti francesi, assecondata dagli elementi novatori romani, provocava reazioni da parte del popolo, fedele alla propria religione e al proprio sovrano, turbato dalle notizie che venivano di Francia. Evento grave l'assassinio, consumato il 13 gennaio 1793, di N. Hugon de Basseville⁴, che provocò minacce da parte della Convenzione e la cessazione definitiva d'ogni rapporto tra i due stati.

La calma apparente succeduta al tragico fatto veniva rotta l'anno dopo da agitazioni che rivelano qua e là l'esistenza di focolai rivoluzionari, a Bologna, a Macerata e nella stessa Roma. Ivi, però, si stentava a credere a più gravi possibilità, tanto che Pio VI lasciava si trascinarono senza concludersi le iniziate trattative con Torino per una lega italiana.

² Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche, SIUSA, siusa.archivi.beniculturali.it

³ www.ilcastellodimontegabbione.it

⁴ Si dichiarò inoltre protettore dei giacobini di Roma, e chiese ripetutamente l'espulsione dallo Stato Pontificio dei nobili francesi che vi si erano rifugiati per sfuggire alla ghigliottina. In diverse occasioni pubbliche si espresse in termini canzonatori nei confronti di papa Pio VI, da lui definito Oca porpora del Campidoglio, e rispose alle rimostranze del cardinale Francesco Saverio de Zelada, Segretario di Stato, con insulti irripetibili. Le intemperanze verbali del diplomatico transalpino causarono sconcerto ed irritazione nella parte conservatrice dell'opinione pubblica romana. Il 13 gennaio 1793, mentre transitava in carrozza pervia del Corso coi suoi servitori che esibivano le coccarde tricolori della Repubblica, Basseville venne assalito a colpi di pietre dalla folla, venne trascinato fuori dalla carrozza e malmenato brutalmente. Colpito da un fendente di rasoio alla gola quando ormai aveva raggiunto i suoi appartamenti, Basseville morì dopo un'agonia durata alcune ore. Il delitto venne preso a pretesto dal governo della Convenzione, che denunciò il fatto come un assassinio del rappresentante della Repubblica eseguito su ordine del Papa.

L'avvento di Bonaparte e la prima campagna d'Italia mutano di colpo la situazione. Nella primavera del 1796 Napoleone scende in Italia, asserendo di essere sospinto dagli ideali della Rivoluzione Francese e in nome di una uguaglianza fondata sui diritti dell'Uomo auspica la fine delle dinastie tiranniche e l'avvento della Dea Ragione. In realtà Napoleone invade l'Italia, con l'intento di depredarla di ogni ricchezza, laddove la guerra può rappresentare un modo per risollevare la Francia dalla recessione economica e dal degrado sociale in cui è sprofondata.

Inutilmente Roma, disarmata, proclama la propria neutralità. Le milizie vittoriose del Bonaparte entrano nello stato romano e applaudite e aiutate dai giacobini locali occupano l'Emilia e la Romagna. Per lo Stato Pontificio le condizioni sono pesantissime, oltre a perdere le Legazioni di Ferrara e Bologna, deve versare la somma di 21 milioni di lire torinesi, oltre a considerevoli tesori artistici, Napoleone inoltre si riserva il diritto di presidiare Ancona.

Le assurde speranze d'una riscossa austriaca illusero Pio VI di poter rompere la tregua e ricacciare i Franco-cisalpini. Ma le sue milizie male affidate al Colli furono rotte a Castelbolognese dalle truppe napoleoniche, doloroso preludio ai gravosi nuovi patti di pace di Tolentino (19 febbraio 1797), che costringevano il pontefice a irrimediabili rinunce di principio e a umilianti tributi.

Né la sanzionata perdita di Avignone, del Contado e delle Legazioni, né le nuove spoliazioni e cessioni garantivano la male acquistata pace. Infatti poco dopo Ancona insorgeva a repubblica e Senigallia e Pesaro la imitavano. I fermenti di disordine si preparavano a Roma stessa, ove l'uccisione dell'addetto militare francese Mathurin-Léonard Duphot (17 dicembre 1797) offriva al direttorio il pretesto per un nuovo intervento a danno del pontefice. Respinta ogni offerta di trattative, il 9 febbraio 1798 il generale Berthier giungeva a nove miglia da Roma. Il governo deliberava di non resistere e all'indomani i Francesi occupavano Monte Mario e Castel Sant'Angelo. L' 11 guardie francesi vigilavano il Campidoglio e il Quirinale. Ma il popolo, contrariamente all'attesa, non insorgeva e guardava con scarso interesse lo spuntare di tre modesti alberi della libertà, attorno ai quali s'ebbe qualche piccolo tumulto e qualche innocua gazzarra di liberali. Con il pretesto di provvedere alla tutela dell'ordine, il Berthier fece allora disarmare la truppa pontificia, arrestare impiegati e funzionari, prendere ostaggi e imporre taglie e sequestri. Ma per entrare in Roma volle prima una qualche azione popolare, spontanea o imposta che fosse. E allora il 15 febbraio la popolazione insorge ed al Foro Boario alla presenza dei generali francesi Cervoni e Murat e fecero dichiarare decaduto con rogito notarile il governo temporale. Nacque allora la Repubblica Romana.

Il 16 febbraio il generale Berthier, invitato dal Governo provvisorio entra in Roma ed inizia a depredare i tesori della Città Santa. Le nobili e ferme proteste di Pio VI, prigioniero nel Vaticano, di non poter rinunciare a una sovranità che gli veniva da Dio, né poterono impedire questi fatti, né gli risparmiarono l'esilio da Roma (20 febbraio).

Divisione amministrativa

Con la proclamazione della Repubblica Romana, il 15 febbraio 1798, i principi innovativi della politica amministrativa francese entrano di pieno diritto negli ex territori pontifici. La carta costituzionale, pubblicata il 17 marzo, contempla la classica tripartizione tra potere legislativo, affidato a due Camere (Senato e Tribunato), potere giudiziario, esercitato da giudici elettivi ed inamovibili, ai tribunali, potere esecutivo attribuito a cinque consoli. Da questo dipendono quattro ministeri (giustizia e polizia, interno, finanze, guerra marina e affari esteri), la grande questura (tesoreria nazionale) e la grande contabilità (computisteria nazionale).

Il territorio della Repubblica Romana è diviso in otto dipartimenti: del Metauro (Ancona), del Musone (Macerata), del Tronto (Fermo), del Trasimeno (Perugia), del Clitunno (Spoleto), del Cimino (Viterbo), del Tevere (Roma), del Circeo (Anagni). A loro volta i dipartimenti sono articolati in cantoni. Per il dipartimento del Trasimeno, a cui Montegabbione con il suo attuale territorio faceva parte, prevedeva la suddivisione in 3 distretti e 18 cantoni:

Dipartimento	Capoluogo	Distretto	Cantoni
Trasimeno	Perugia	Città della Pieve	Castiglione del Lago, Città della Pieve, Ficulle, Monte Castello, Panicale

Montegabbione faceva parte del cantone di Città della Pieve. Il Cantone di Città della Pieve aveva come presidente Filippo Orlandi, prefetto consolare Basilio Taccini, segretario Aurelio Canestrelli, questore Vincenzo Castelli. Nella municipalità di Montegabbione era assegnata la carica di Edile a Domenico Scargiali e di Aggiunto Felice Caravaggi. Anche Castel di Fiori faceva parte dello stesso cantone ed aveva come Edile Pasquale Pasquini.

Montegiove faceva parte del cantone di Montecastello il quale aveva come pretore Francesco Antonio Costanzi, presidente Lodovico Dominici, prefetto consolare Tommasi Ippoliti, segretario Vincenzo Battaglia, questore Francesco Antonio Manajoli. Nella municipalità di Montegiove cui era compresa anche la Scarzola era assegnata la carica di Edile a Mario Misciattelli con Aggiunto Ubaldo Manieri.⁵

La fine della prima Repubblica Romana

Il forzato esodo del pontefice esasperò il popolo, già irritato dalle imposte mascherate repubblicane e preoccupato della grave crisi economica.

Le spese per il corpo francese d'occupazione, le ladrerie dei capi maggiori e minori, le tasse, le esazioni e le taglie, lo svilimento del denaro, il disordine nell'amministrazione e il sovvertimento legislativo aggravarono le condizioni ed esasperarono il risentimento popolare. "Che tempo fa, Pasquino?" domandava l'anonima satira popolare. "Tempo da ladri" si faceva rispondere a Marforio. E contro gli stranieri ladri e violenti insorgevano, in Umbria come nelle altre regioni, Città di Castello, Castel Rigone, Magione, Orvieto e molti contadini del Trasimeno che insorsero contro Perugia, etc, provocando dure repressioni.

Di questo marasma, di questa inquietudine sperò potersi giovare Ferdinando IV di Napoli, il quale, stretti accordi con l'Austria, dalla quale si fece prestare un generale, il Mack, con la Russia, con l'Inghilterra e con la Turchia, s'avanzò, campione della fede e della legittimità, contro Roma giacobina, molto fidando nell'aiuto navale degli Inglesi. Roma, abbandonata dai pochi francesi, fu presto occupata dalle sue tre colonne, festosamente accolte dalla popolazione. Ma il ritorno dello Championnet, generale francese, obbligò alla fuga il Borbone e restaurò la repubblica (14 dicembre 1798).

Ma ormai davanti agli eserciti della coalizione austro-russa e all'"insorgenza" paesana crollavano le forze francesi in Italia. Cadeva la Repubblica Napoletana, effimera sorella della romana (1799), e la sua caduta non poteva non ripercuotersi su Roma, giacobina suo malgrado. Vittorie alleate e insorgenza contadina affrettarono la catastrofe. Il 29 settembre 1799 il Garnier cedeva Civitavecchia agli Inglesi e Roma ai Napoletani, che all'indomani vi entravano, facili trionfatori, da Porta San Giovanni. Tornavano liberamente in patria i Francesi, mentre ai più compromessi tra i liberali romani si schiudevano le vie dell'esilio. Resisteva ancora eroicamente Ancona, che, però, cadeva il 13 novembre in mano agli Austriaci. E con la

⁵ Collezione di carte pubbliche, proclami, editti, ragionamenti ed altre produzioni tendenti a consolidare la rigenerata Repubblica Romana, 1798.

caduta di Ancona spariva l'ultimo resto, dopo poco meno di due anni, della Repubblica Romana. Effimera creazione, certo, ma non inutile, ch  il ricordo di quel che pur v'era di buono nei suoi istituti e nelle sue leggi, la scossa data all'ambiente vecchio e tradizionalista, l'eccitazione trasmessa al popolo non furono senza efficacia per l'avvenire.

In realt  nei nostri territori la breve Repubblica Romana cess  qualche mese prima ad opera delle truppe austro-aretine. Fu una guerriglia accanita, che si spostava da un luogo all'altro e trovava alimento ed aiuto nel vicino Abruzzo e nel territorio del Garigliano; la rivolta si propagava rapidamente: domata in un luogo scoppiava in un altro; i Francesi mandavano le famigerate colonne mobili dove l'incendio assumeva proporzioni pi  vaste e presentava pericoli maggiori, ma non riuscivano a spegnerlo e se riuscivano a battere il Tiburzi da una parte, erano poi costretti a scendere a patti con i Costantini; e mentre Rieti e Civitavecchia capitolavano, i dipartimenti del Trasimeno e del Tronto venivano travolti dall'insurrezione. Peggior divenne la situazione dei Francesi dopo la partenza del MACDONALD (che abbiamo gi  conosciuto, presente un po' dappertutto) e dopo la vittoria completa degli insorti toscani e napoletani, che dal nord e dal sud penetrarono negli Stati Pontifici gi  in rivolta, sui quali quasi contemporaneamente poi da ogni parte piombarono Austriaci, Inglesi, Russi e Turchi per dare il colpo di grazia alla Repubblica e ai suoi difensori sia nostrani sia stranieri. Nel mese di giugno del 1799, Cortonesi ed Aretini occuparono Citt  di Castello, il 13 luglio s'impadronirono del forte di S. Leo e subito dopo, capitanati dal maggiore PASSERINI, assediaron Perugia. La citt  resistette, ma andata poi sotto il comando del generale austriaco SCHNEIDER, l'"Armata russo-austro-aretina", formatasi in Toscana con soldati austriaci, russi, piemontesi, romagnoli ed aretini, Perugia capitol  il 2 agosto. Nello stesso tempo gli Aretini occuparono Todi, Assisi, Foligno, Spoleto, Terni, Narni, Orvieto, Acquapendente, Viterbo, Nepi, Civitacastellana, Bracciano, Rieti ed altre terre e si spinsero fin sotto Roma; ma da questa citt  dovettero ritirarsi per ordine del Senato fiorentino, del governo provvisorio di Arezzo e dei generali austriaci, desiderosi di porre fine ai saccheggi di quelle bande indisciplinate.⁶

Quello che successe a Montegabbione e Montegiove non   riportato nei libri di storia e purtroppo nemmeno nell'Archivio Comunale di Montegabbione ma un documento inedito dell'Archivio Comunale di Monteleone di Orvieto ci conferma come finì la Repubblica Romana. Verosimilmente la fine della Repubblica Romana a Montegiove ebbe lo stesso epilogo che a Monteleone d'Orvieto ad opera delle truppe austro-aretine che "liberato" il comune dalle truppe repubblicane istituirono un governo provvisorio:

A di 14 Luglio 1799

Dovendosi dal Consiglio della Comunit  di Monte Leone venire all'elezione di cinque deputati per presiedere al Governo Provvisorio di questa Terra di Monteleone in vigore dell'istruzioni date dal governo d'Arezzo, e della citt  d'Orvieto, con le quali citt  questo paese si   alleato per liberarsi dal Governo Repubblicano che troppo tendeva alla distruzione e all'annichilimento della Religione Cattolica, che ci gloriamo di professare, ed essendo stato questo raddunato come era stabilito prima di detto Governo Repubblicano per mezzo dell'intervento personale fatto dal Balio e allo stabilito segno della campana, intervennero li seguenti, cio :

Signor Priore, Don [Giulio] Cesare Cherubini, Deputato Ecclesiastico.

Signor Capitano, Giuseppe Maria Berardi.

Giacinto Lemmi, Pietro Renzi, Giacomo Verzili, Baldassarre Casavecchia, Giuseppe Lucci, Ignazio Borroni, Giuseppe Ceccarelli, Carlo Lancianti, Giuseppe Pelagrilli, Paolo Bucciarelli, Angelo Monte Giove, Francesco Pattuglia, Pietro Cappella, Pietro Pierini, Giovanni Silvestri, Giovanni Angelo Pennacchietti, Francesco Vetrica, Francesco Sassetti, Giovanni Sannella, Pietro

⁶ <http://cronologia.leonardo.it/storia/a1799g.htm>.

Antonio Fedi, Agostino Sassetti, Girolamo Ercolani, Antonio Cherubino [leggi: Cherubini], Francesco Mencobello, Sante Bologna.

Quali tutti così raddunati vennero all'elezione di detti cinque deputati per presiedere al Governo Provvisorio di questa Terra, e per primo deputato resto [leggi: risultò] nominato il Reverendissimo Signor Priore [Giulio] Cesare Cherubini, che posto a partito [leggi: il cui nome fu messo a votazione] riportò voti a favore 27, nessuno in contrario, non avendo esso votato.

In secondo fu nominato il Sig. Giacinto Lemmi che fu nominato con voti favorevoli 27, come sopra.

Il terzo il Sig. Capitano Giovan Battista Cecchetti, che riportò voti favorevoli, n. 28.

Per quarto il Sig. Capitano Giuseppe Maria Berardi, che riportò voti favorevoli n. 27, non avendo votato.

Il quinto finalmente fu deputato il Sig. Domenico Fabrizi che riportò voti favorevoli, n 28⁷.

Nei registri parrocchiali inerenti gli atti di battesimo, matrimoni e morti della parrocchia di Montegiove conservati presso l'Archivio Comunale di Montegabbione. E' interessante notare nei registri la testimonianza di questo periodo nelle intestazioni dei singoli atti scritti dall'allora pievano Tedeschini di cui riporto un dettaglio del 1798:

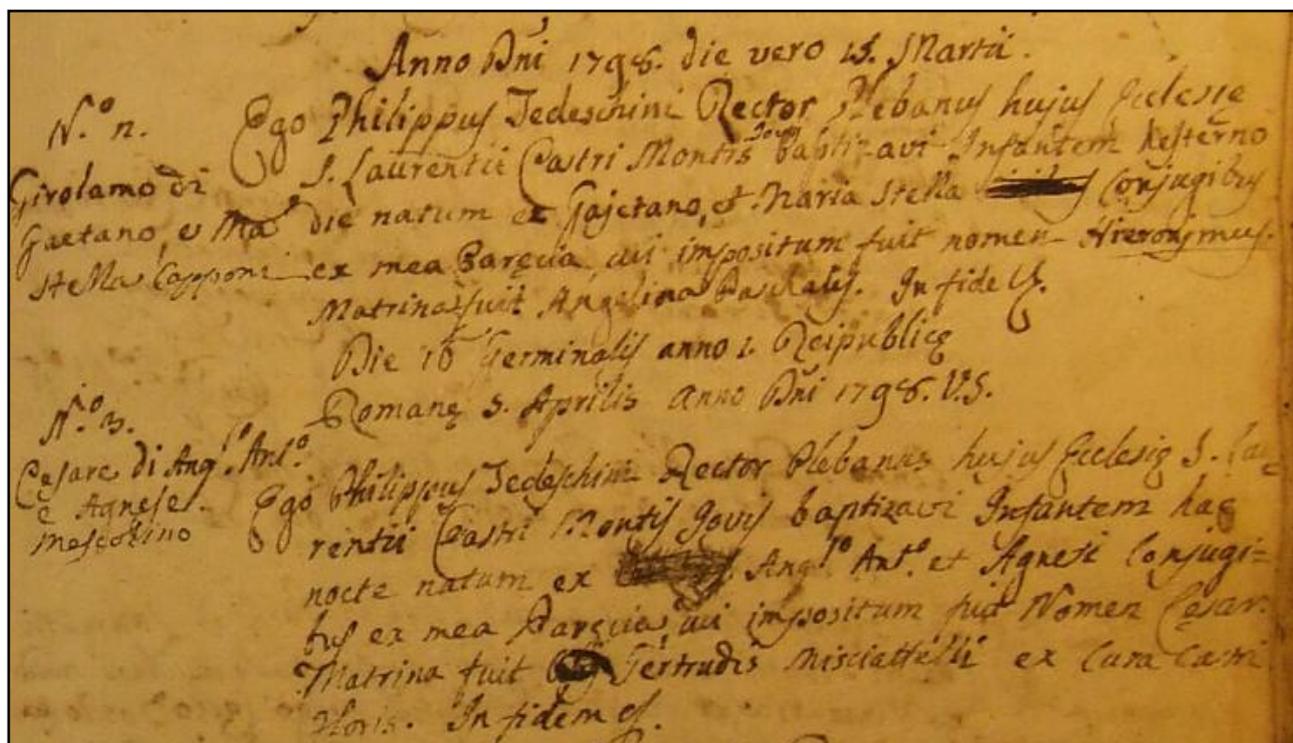


Figura 1 Montegiove - Battesimi 1798-1845 in cui si nota nell'intestazione dei due atti presentati la modifica relativa prima allo Stato Pontificio, Anno Domini 1798, e poi alla Prima Repubblica Romana, Die 16 Germinalii anno 1 Repubblica Romana⁸.

⁷ Il Gobbo numero 50 del 22 febbraio 2014, Prima Repubblica Romana 1798-1799.

⁸ Archivio Comunale di Montegabbione, Libro dei battezzati nella chiesa di San Lorenzo di Montegiove dal 1778 al 1845, carta 1

Comunità, Stato pontificio, 1800 – 1809 restaurazione pontificia

Pio VII chiama al suo fianco il card. Consalvi e si muove nella nuova situazione con un certo equilibrio, come la concessione dell'amnistia per i reati politici o i limiti posti all'annullamento degli acquisti dei beni nazionali mediante ricorso a indennizzi o ancora con l'abolizione di corporazioni di arti e mestieri e introduzione di misure, quali l'abolizione dell'annona e grascia, per rendere più liberi i commerci; vengono altresì attuate riforme finanziarie (dativa reale e dativa personale) e soppressa l'immunità degli ecclesiastici dai tributi comunali, oltre all'abolizione di numerosi privilegi di foro; con editto 22 giu. 1800 del card. Consalvi viene attuata una nuova organizzazione territoriale con l'istituzione dei delegati apostolici e, con editto 9 lug. 1800 vengono istituite quattro congregazioni rette anche da secolari (per gli affari di governo, non essendo ancora ripristinate le congregazioni della sacra consulta e del buon governo né di altre; per il nuovo piano di riforma dell'antico sistema di governo; per la riforma economica del palazzo apostolico; per la revisione dell'enfiteusi e dei beni alienati); con la costituzione "Post diuturnas" viene decretata la stabile riorganizzazione dello Stato; l'editto 31 ott. 1800 conferma l'ordinamento territoriale dei delegati apostolici a capo delle province, alle dipendenze della Sacra consulta e del Buon governo, per gli affari criminali ed economici, e della Segreteria di Stato, per gli affari politici, la cui attività riprende nella prima metà di nov. 1801; nel frattempo il gen. Murat, al comando delle truppe dirette verso il Mezzogiorno, assicura da Terni il papa che la S. Sede non ha nulla da temere dalle prossime operazioni militari; nel 1804 Napoleone si incorona imperatore a Fontainebleau, alla presenza del papa; il 15 ago. 1805 Pio VII ratifica il concordato con Napoleone, a tutto vantaggio di quest'ultimo; Pio VII cerca di porre ostacoli alle continue pretese francesi: chiede lo sgombero di Ancona, rifiuta di riconoscere Giuseppe Bonaparte proclamato re di Napoli il 30 mag. 1806, protesta per l'avocazione dei possedimenti di Pontecorvo e Benevento nel territorio napoletano, rifiuta l'estensione del concordato alle altre province annesse all'Impero e, nel nov. 1807, protesta per l'occupazione delle province di Urbino, Macerata, Fermo e Spoleto; le Marche vengono annesse al Regno d'Italia nell'apr. 1808, mentre il Lazio e l'Umbria vengono occupate tra il gennaio e il febbraio 1808 e Roma il 2 febbraio; il 17 mag. 1809 Napoleone decreta la soppressione del potere temporale, annettendo l'Umbria e il Lazio all'Impero francese; Pio VII, arrestato il 6 lug. 1809, rimarrà prigioniero in Francia fino al mag. 1814⁹.

Elenco documenti: per quanto riguarda questo periodo non è stata ad oggi ritrovata documentazione prodotta dalla Comunità di Montegiove. Sono disponibili documenti parrocchiali inerenti gli atti di battesimo, matrimoni e morti della parrocchia di Montegiove conservati presso l'Archivio Comunale di Montegabbione.

⁹ Guida generale degli Archivi di Stato italiani, www.guidageneralearchivistato.beniculturali.it.

Napoleone, 1809 - 1814

Elenco documenti: documentazione prodotta dalla Comunità di Montegiove inerente questo periodo ad oggi non è stata individuata. Sono disponibili documenti parrocchiali inerenti gli atti di battesimo, matrimoni e morti della parrocchia di Montegiove conservati presso l'Archivio Comunale di Montegabbione. Per ripercorrere comunque le vicende storiche della Comunità di Montegiove si rimanda alla lettura de Il Gobbo numero 38 di cui si riporta parte del testo:

Il 18 maggio 1804 Napoleone Bonaparte viene eletto Imperatore dei francesi. Nel 1809 Napoleone I di Francia ordina l'annessione dello Stato Pontificio all'Impero Francese. Dopo aver invaso militarmente, nel 1807, le province marchigiane, nel febbraio 1808 le truppe di Napoleone comandate dal generale Miollis occupano Roma. In segno di protesta Pio VII si rinchioda prigioniero nel Quirinale. Il 17 maggio 1809 Napoleone decreta formalmente la soppressione del Potere temporale e incorpora nell'Impero Francese lo Stato Pontificio. Il 10 giugno 1809 il Pontefice firma il Quum memoranda con il quale scomunica mandanti e fautori della violenta sopraffazione; nessun cattolico avrebbe potuto avere rapporti con Napoleone. Nella notte tra il 5 ed il 6 luglio 1809 Pio VII verrà condotto prigioniero a Savona dove gli verrà impedito l'esercizio del Ministero Apostolico.

*Dal XVIII al XIX secolo l'Umbria, e così Montegabbione, salvo il breve periodo della Repubblica Romana del 1798-1799, rimase sotto il potere pontificio fino all'invasione francese del 1808. Durante il periodo napoleonico Stato Pontificio venne suddiviso in dipartimenti tra cui quello del Trasimeno, numerato 117, a cui apparteneva il comune di Montegabbione che farà parte, così come durante la prima Repubblica Romana, al Cantone di Città della Pieve con i comuni di Piegaro, Castiglion Fosco (oggi frazione di Piegaro), Greppolischiato (frazione di Piegaro), Monteleone d'Orvieto, Vaiano (frazione di Castiglion del Lago), Carnaiola (frazione di Fabro), Salci (frazione di Città della Pieve), Poggio Aquilone (frazione di San Venanzo) e Castel di Fiori (frazione di Montegabbione)¹⁰. **Montegiove farà invece parte del Cantone di Orvieto insieme a Parrano, San Venanzo ed altri:***

Cantone di Orvieto .
Orvieto , Sugano , Castel Rubello , Sermognano , Lubriano , Castel di Ripa , Civitella di Agliano , Monte giove , Parrano , Pornello , Rosa Castello . Ripalvella , S. Venanzo , S. Vito , Torre S. Severo , Martino , Truoto , e Corbara .

Figura 2 Comunità incluse nel cantone di Orvieto¹¹.

¹⁰ Bollettino delle leggi e decreti imperiali pubblicati dalla Consulta straordinaria negli Stati Romani, Volume 2, L.P. Salvioni, 1809, pag. 512.

¹¹ Bollettino delle leggi e decreti imperiali pubblicati dalla Consulta straordinaria negli Stati Romani, Volume 2, L.P. Salvioni, 1809, pag. 515.

Comunità, Stato pontificio, 1815 - 1870

Nella seconda Restaurazione i differenti percorsi storici seguiti dai territori pontifici tra il 1796 e il 1815 determinano una diversificazione di assetti per aspetti non secondari. L'Umbria e il Lazio, annessi all'Impero francese nel 1809, vengono riconsegnati al pontefice nel maggio del 1814; Bologna e le Legazioni, le Marche e Benevento, che avevano fatto parte del Regno d'Italia e del Regno di Napoli, ritornano allo Stato pontificio solo nel mese di luglio del 1815 e vengono perciò dette di seconda recupera. Qui vengono senz'altro abolite le giurisdizioni feudali mentre nelle province dell'Umbria e del Lazio, comunemente indicate come province di prima recupera, esse rimangono formalmente in vigore, pur in presenza di una nuova legislazione che per i gravami posti induce la maggior parte dei feudatari a rinunciarvi nel giro di pochi anni. In tutto lo Stato viene invece revocata la validità della legislazione statutaria, stabilendo con il motu proprio di Pio VII del 1816 una uniformità amministrativa in precedenza del tutto sconosciuta ed ereditata dall'esperienza francese. Ad esclusione del territorio romano, o Comarca come viene comunemente definito, lo Stato fu ripartito in 17 delegazioni (analoghe ai circondari napoleonici e alle attuali province), rette ciascuna da un delegato (equivalente circa al sottoprefetto napoleonico ed al prefetto attuale) distribuite per importanza in tre classi. Le delegazioni di 1° classe (Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Urbino e Pesaro) potevano avere a capo un cardinale, che assumeva il titolo di legato e la stessa delegazione quello di legazione. Le delegazioni di 2° classe erano 7 (Ancona, Macerata, Fermo, Perugia, Spoleto, Viterbo, Frosinone) e quelle di 3° classe 5 (Camerino, Ascoli, Rieti, Civitavecchia, Benevento)¹².

Elenco documenti: è proprio di questo periodo che ad oggi si ha la documentazione più corposa inerente la Comunità di Montegiove. Il materiale è conservato presso l'Archivio di Stato di Viterbo nel fondo Delegazione Apostolica, serie II, parte I. Di seguito la descrizione del fondo tratta dal sito web dell'Archivio di Stato di Viterbo.

Il "motu proprio" di Pio VII del 1816 che riformava l'amministrazione dello Stato Pontificio assegnò la Delegazione di Viterbo alla seconda classe. Comprende i due governi distrettuali di Viterbo e Orvieto. Tra il 1824 e il 1827 il numero delle Delegazioni fu ridotto e a quella di Viterbo venne riunita la Delegazione di Civitavecchia, sede di luogotenente. Quest'ultima fu nuovamente istituita nel 1831, quando fu creata anche la nuova Delegazione di Orvieto, staccata da Viterbo. Nel 1850 (con editto del card. Antonelli) le tre delegazioni divennero province del Circondario di Roma. Il delegato era capo della provincia sotto l'aspetto politico, amministrativo e giudiziario. Corrispondeva con tutti i dicasteri centrali in Roma. Era assistito da due assessori con funzioni giudiziarie. Presso la delegazione era inoltre stabilita una Congregazione governativa che a Viterbo era composta da tre membri. Il complesso documentario proviene dall'ASRM, che lo ha versato in ASVT nel 1962. La documentazione è organizzata per comuni (corrisponde alle vecchie "serie grigia" e "serie azzurra"). Riguarda l'attività del delegato apostolico di Viterbo, che aveva giurisdizione su tutti gli atti di governo e di pubblica amministrazione, nonché in materia giudiziaria. Le attribuzioni e la figura di tale organo erano analoghe a quelle dell'attuale prefetto, che rappresenta la più alta autorità dello stato nella provincia. Come tale esso era in corrispondenza con i dicasteri centrali in Roma. La "Serie II - parte I" va dal 1817 al 1832 e dunque riguarda anche i territori riuniti nel 1831 sotto la Delegazione di Civitavecchia e sotto la Delegazione di Orvieto, staccate da Viterbo. La Serie II - parte II raccoglie invece documentazione degli anni 1833-1870, successiva al distacco delle due delegazioni da quella di Viterbo. Il fondo è classificato secondo un titolario articolato in XXIX titoli e rubriche. L'inventario presenta anche un indice per comunità in ordine alfabetico.

¹² Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche, SIUSA, siusa.archivi.beniculturali.it

1818 – Fine del feudalesimo

Con l'editto del 1815 papa Pio VII iniziava l'esperimento nelle Legazioni e nelle Marche di un'ampia opera riformatrice; tra tutte si abolivano per sempre le leggi statutarie e le giurisdizioni baronali. Le prime, le leggi statutarie, abolite con lo scopo di unire ed uniformare il diritto all'interno dell'intero Stato Pontificio fino ad ora differente da comune a comune regolato dai medioevali statuti; le seconde, le giurisdizioni baronali, la cui abolizione poneva di fatto fine alla società medievale ancora feudale e dava il via alla società moderna.

Dopo la Prima Repubblica Romana, 1798-1799, e l'esperienza napoleonica, 1809-1814, si era ripristinata la feudalità con l'editto Pacca del 30 luglio 1814, con l'elegante formula giuridica concedendo ai baroni dello Stato Pontificio di rinunciare ai diritti feudali, salvo ad essi il diritto di essere sgravati dalle spese dell'organizzazione amministrativa dei comuni non più feudi, nelle forme legislative unitarie disposte, e di mantenere con successione ereditaria il titolo onorifico del feudo medesimo.

Con l'articolo 19 del moto proprio del 6 luglio 1816 viene applicato su tutto il territorio dello Stato Pontificio l'esperimento del 1815 ponendo fine alle leggi statutarie e alle giurisdizioni baronali anche nei nostri territori.

19. Rimane confermata l'abolizione delle giurisdizioni baronali nelle provincie di Bologna, di Ferrara, di Romagna, delle Marche, d'Urbino, e dei Ducati di Camerino e Benevento. Nelle altre provincie, nelle quali tali giurisdizioni si trovano ripristinate in virtù dell'Editto, che pubblicò il Pro-Segretario di Stato nel dì 30 luglio 1814, i Governatori da scegliersi dai Baroni non po-

Le giurisdizioni baronali sono soppresse nelle Legazioni, nelle Marche, nella provincia di Urbino, e nei Ducati di Camerino e Benevento. Regolamenti per li Governatori ba-

tranno incominciare l'esercizio del loro ufficio, se non precederà l'approvazione della Segreteria di Stato.

Sarà in facoltà dei Baroni il rinunciare alla giurisdizione baronale, anche per li futuri chiamati, e compresi nelle investiture, senza bisogno di alcuna formalità per supplire al loro consenso. Appresso tale rinuncia cesseranno tutti i diritti, e tutti i pesi relativi all'esercizio della giurisdizione baronale, conservando però sempre per loro, e per li successori il titolo onorifico. I Ba-

roni, li quali vorranno conservare la loro giurisdizione, dovranno fissare ai loro Governatori un assegnamento congruo mensile, e così anche ai Cancellieri, e Fiscali, e subire le spese occorrenti per la forza armata, non che ogn'altra spesa necessaria alla retta amministrazione della giustizia: il tutto da approvarsi dalla Segreteria di Stato.

La fine del potere baronale di fatto si afferma con le rinunce feudali dei baroni da intendersi come una restituzione della funzione politica e di governo al potere del sovrano, il papa, in esplicitazione piena del principio dell'eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, basata, come detto, sul presupposto della unicità e della uniformità del diritto. L'adesione inizia il 5 settembre 1816 con la rinuncia del Principe di Paliano Filippo Colonna marito di Caterina di Savoia ai suoi ventisette feudi.

Montegabbione e Castel di Fiori, suo appodiato almeno dal 1824¹³, dipendevano alla giurisdizione feudale del Comune di Orvieto che il 12 novembre del 1816 rinunciava a Benasso, Civitella d'Agliano, Collelongo, Montegabbione, Monteleone, Palazzo Bovarino, Ripalvella, San Venanzo e san Vito.

L'11 aprile 1817 Angelina e Vincenza Marsciano rinunciavano alla giurisdizione feudale su Montegiove e l'appodiata Frattaguida, in cosignorìa con Antonio Baldelli Marsciano che rinuncia il 23 settembre, Margherita Passerini il 5 maggio, Lidia Passerini il 21 agosto, Testa di Marciano e Propaganda Fide entro il 1818.

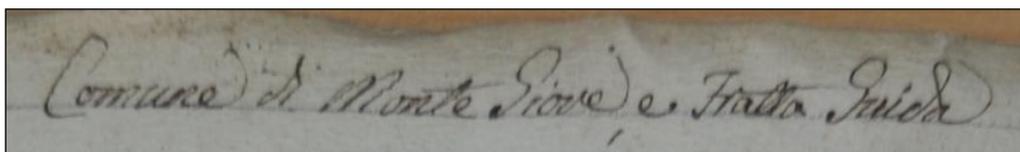


Figura 3 Intestazione del foglio del Bovatico del 1831 di Montegiove con l'appodiato Frattaguida¹⁴.

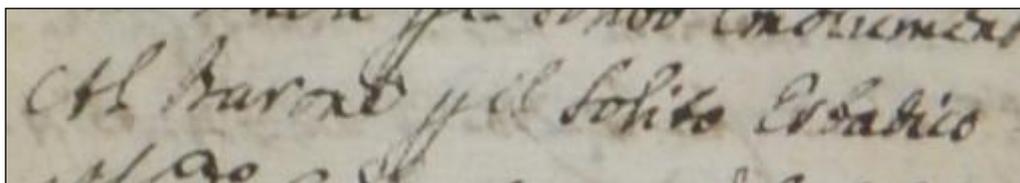


Figura 4 Dettaglio di una pagina delle uscite della Comunità di Castel di Fiori per l'anno 1761 in cui tra le voci è riportato "Al Barone per il Solito Erbatico"; la comunità di Castel di Fiori dipendeva dalla giurisdizione feudale del Comune di Orvieto a cui annualmente versava la quota dell'erbatico, tassa feudale per l'utilizzo dei campi del feudo ad uso pascolo¹⁵.

Ovunque l'abolizione della feudalità come regime politico non importava il divieto dell'attribuzione e dell'uso, in successione ereditaria, quale diritto onorifico, dei titoli nobiliari annessi alle terre, luoghi e comuni baronali accentrati dall'amministrazione statale.

¹³ Archivio parrocchiale Castel di Fiori, lettera diretta al Sindaco di Castel di Fiori nel giugno del 1824 dal Governo di Ficulle. I sindaci secondo il motu proprio di Pio VII erano, insieme a due consiglieri, gli amministratori degli appodiati. La struttura amministrativa dell'Appodiato era costituita dal sindaco e da due consiglieri. Questi venivano scelti dal Consiglio deliberativo di Foligno che formava una terna di nomi da inviare al Delegato apostolico di Perugia, il quale designava sindaci e consiglieri che riteneva migliori. Sindaco e consiglieri duravano in carica due anni e solo il Sindaco era rieleggibile. Erano scelti essenzialmente fra i possidenti, non esistendo nei nostri territori uomini di lettere o negozianti "sufficientemente ricchi per prestare le dovute garanzie". Infatti, non poteva ricoprire incarichi pubblici chi non possedeva, non potendo garantire "di porre rimedio ai suoi eventuali errori" e non avendo niente da perdere. E tra i possidenti venivano scelti coloro che possedevano di più, "così che maggiore era la garanzia".

¹⁴ Archivio di Stato di Viterbo, Delegazione Apostolica di Viterbo Serie II - parte I.

¹⁵ Governo di Castel di Fiori, Libro dei conti, Archivio Parrocchiale di Montegabbione.

Archivio di Stato di Viterbo

L'elenco dei documenti conservati nell'Archivio di Stato di Viterbo inerenti la Comunità di Montegiove è il seguente:

Busta 60, Fascicolo 8, Monte Giove 1829 1831, Titolo II: Agricoltura - Boschi, macchie: tagli - vendita - dirad; spicilegio, vendemmia - Polizia agraria: regolamento - Restauro - fontanili agricoli - pascoli - guardie campestri.

Busta 60, Fascicolo 9, Monte Giove 1830 1831, Titolo VII: Censo - Cassa ed esattori comunali e comunicativi.

Busta 60, Fascicolo 10, Monte Giove 1831, Titolo XV: Magistrati e Funzionari - Controlli, deliberazioni comunali in materia finanziaria e amministrativa, preventivi, consuntivi, appalti e affitti comunali.

Busta 60, Fascicolo 11, Monte Giove, Titolo XV: Magistrati e Funzionari Pubblici, Magistrature e consiglieri comunali - Commissioni e salariati comunali.

Busta 60, Fascicolo 12, Monte Giove 1831, Titolo XV: Magistrati e Funzionari Pubblici - Feste, funzioni, solennità, cerimonie, onorificenze, passaggi di personalità ecclesiastiche e politiche - stemmi.

I documenti sono stati trascritti ed interamente riportati in questa pubblicazione.

Prima alcune informazioni, che poi saranno utili per l'analisi dei documenti, tratte da: *Indice alfabético di tutti i luoghi dello stato pontificio*, Poggioli, 1829.

MONTE GABBIONE. . Podesteria soggetta al Governo di Ficulle : Distretto e Diocesi di Orvieto, Delegazione di Viterbo , anime 591.

Podesteria

1 ST Carica, ufficio del podestà

Durata di tale ufficio

Sede, palazzo del podestà

CASTEL FIORE. . Appodiatto di Monte Gabbione soggetto a quella Podesteria : Governo di Ficulle, Distretto e Diocesi di Orvieto , Delegazione di Viterbo anime 269.

Appodiatto

ST Annesso, aggregato a un dominio feudale

MONTE GIOVE. . Comunità soggetta alla Podesteria di Monte Gabbione : Governo di Ficulle , Distretto e Diocesi di Orvieto , Delegazione di Viterbo , anime 345.

In ogni comunità ci sarà un consiglio per deliberare sugli affari di interesse comune, ed una Magistratura per l'andamento dell'amministrazione comunicativa¹⁶.

FRATTÀ GUIDA. . Annesso della Comunità di Monte Giove soggetto alla Podesteria di Monte Gabbione : Governo di Ficulle , Distretto e Diocesi di Orvieto , Delegazione di Viterbo , anime 141.



Figura 5 Due annulli presenti nei documenti di Montegiove presso l'archivio di Viterbo. A sinistra bollo del Sindaco di Monte Giove; a destra bollo del Segretario di Monte Giove.

¹⁶ Moto proprio della santità di nostro signore papa Pio settimo in data de 6. luglio 1816, Presso Vincenzo Poggioli stampatore della Rev. Cam. Apost., 1816, Articolo 150, pag. 60.

Governo locale¹⁷

Il governo locale fu articolato in due categorie: i Governi "di primo ordine" (cioè le città maggiori) e "di secondo ordine". Entrambi i tipi di Governi erano sottoposti alla potestà dei Delegati, ovvero dei presidenti delle Delegazioni, eccetto in casi di emergenza. La corrispondenza dai Delegati arrivava ai Governatori "di primo ordine" e quindi a quelli "di secondo ordine".

I Governatori (ogni Comune ne aveva uno) non dovevano mai essere nati nel luogo che governavano, e non dovevano neppure risiedervi. Erano inoltre nominati dal Papa attraverso la Segreteria di Stato: ai Governatori "di primo" era inviato un Breve di nomina, mentre a quelli "di secondo" semplicemente una lettera patente. I Governatori, a differenza dei Delegati, non dovevano necessariamente essere prelati.

I Governatori esercitavano potere giudiziario per cause i cui interessi non oltrepassavano i cento scudi, in cause su controversie riguardo a proprietà, su alimenti dovuti, su danni dati nei rispettivi territori e nelle retribuzioni ai salariati considerate ingiuste. Avevano inoltre compito di polizia durante le fiere e le feste.

Il motu proprio di Pio VII ridisegnò completamente l'amministrazione dei Comuni. Furono abrogati tutti gli statuti cittadini; i comuni furono sottoposti ad una disciplina uniforme. In ogni Comune furono istituiti due nuovi organi, il Consiglio (organo deliberativo) e la Magistratura (organo esecutivo: gli sono attribuite funzioni fino ad allora esercitate da organi centrali):

il Consiglio curava gli affari di interesse generale. I membri del primo consiglio vennero nominati dal delegato pontificio, i successori furono cooptati dai colleghi;

un numero di consiglieri componeva la Magistratura (odierna Giunta) formata da un capo ("gonfaloniere") e da un numero variabile di "anziani" (gli odierni assessori, sei nei comuni maggiori). Il primo era nominato dal Segretario di Stato, che lo poteva scegliere anche al di fuori del consiglio. I secondi erano nominati dal delegato, in base a una terna di nomi fornita dal consiglio stesso. Nei comuni rurali vi era un sindaco o procuratore, dipendente dal gonfaloniere della comunità principale, che rappresentava i propri concittadini.

¹⁷ Tratto da it.wikipedia.org

Busta 60, Fascicolo 8, Monte Giove, Titolo II: Agricoltura - Boschi, macchie.

In questo fascicolo sono contenuti 28 documenti tutti inerenti il territorio di Frattaguida, annesso alla Comunità di Montegiove, relativamente a permessi e regolamenti del taglio delle macchie. Ho ritenuto non necessaria la trascrizione dei documenti. Il Circolo Alci di Montegiove dispone, per chi fosse interessato, delle copie digitali dei documenti.

Busta 60, Fascicolo 9, Monte Giove 1830 1831, Titolo VII: Censo - Cassa ed esattori comunali e comunicativi.

In questo fascicolo un insieme di documenti inerenti la conferma dell'esattore comunale di Montegiove.

Lettera del Governo di Ficulle con allegata delibera consiliare di Montegiove:

*Gov.o di Ficulle
N° 111
Oggetto
Nomina dell'Esattore Com.le di M.e Giove
Invio in duplice copia all'E. V. R.ma la Consiliare delibera dei comunisti di Monte Giove portante la conferma di quell'Esattore Luigi Capponi.
Mi confermo con il dovuto rispetto
Dell'E. V. R.ma
Ficulle 14 dec 1831
Umo Dmo ORmo Sre
Il Pro. Governatore
Leone Mori*

Delibera del consiglio comunale allegata:

Nel giorno di domenica quattordici del mese di Novembre 1830 si è adunato a termini dall'art. 204, del Moto Proprio 21. xbre. 1827. Il Consiglio dello Comune di Monte Giove composto dai Signori

*Luigi Misciattelli Priore
Domenico Zazzarini Aggiunto
Angelo Ant. Mescolini Aggiunto
D. Filippo Pievano Tedeschini Deput. Eccl.ico
Lorenzo Misciattelli Consigliere attuale
Pietro Misciattelli Consigliere attuale
Pietro Momaroni Segretario*

Presieduto dal Sig. Vito Fratini deputato dal Sig. Podestà di Montegabbione per discutere sopra il seguente oggetto.

Pietro Momaroni Segretario ha esposto: apertosi il concorso all'impiego di Esattore di questo Comune, e non essendo stata presentata alcuna istanza a termini dell'art. 9 della Circolare della S. Congregazione del B. Governo del 20. Gennaio 1820. Deve procedere alla nomina di tale impiegato.

Terminata la Proposizione i Sig. Pietro Misciattelli ha detto che venga confermato l'attuale Esattore Sig. Luigi Capponi, non avendo demeriti bene inteso però che alla fine dell'anno corrente se ci sono avanzati depositi.

Il Sig. Deputato di Podestà ha ordinato lo scrutinio segreto.

Dopo di ciò raccolti i voti si è deciso a maggioranza dei medesimi dei quali sono stati sei favorevoli, nessuno contrario, che il sig. Luigi Capponi è stato confermato Esattore nel futuro anno 18trentuno colle condizioni sopra espresse.

Dopo di che si è termina la sessione, e sciolto il consiglio, fatto e chiuso il seguente atto a Monte Giove il giorno, mese, ed anno suddetti.

*Vito Fratini Deputato di Podestà
Luigi Misciattelli Priore
Domenico Zazzarini aggiunto
L'altro aggiunto è illetterato
Lorenzo Misciattelli Consigliere
Pietro Misciattelli Consigliere*

Pietro Momaroni Segretario

Per copia conforme

Il Priore

Luigi Misciattelli

Preso d'atto con approvazione della Delegazione Apostolica di Viterbo non trascritto.

[7

Busta 60, Fascicolo 10, Monte Giove 1831, Titolo XV: Magistrati e Funzionari - Controlli, deliberazioni comunali in materia finanziaria e amministrativa, preventivi, consuntivi, appalti e affitti comunali.

Primo documento, 14 novembre 1831. Su richiesta fatta il 2 settembre 1831 dalla Delegazione Apostolica di Viterbo è presente la lettera del Governo di Ficulle in via i documenti relativi al Comune di Montegiove relativi ai dazi sul vino e la carne, purtroppo in archivio non sono presenti i documenti montegiovesi allegati dal Governo di Ficulle:

Governo di Ficulle N° 1907

Oggetto Approvazione de Capitolati per i dazi di vino e carne in M.te Giove

Avendo impiantato la Comune di M.te Giove nella tabella per futuro anno i dazi sulla stogliettatura del vino, e sulla vendita della carni, imploro la sanzione dei relativi capitolati, che in duplice copia invio all'E.V. R.ma, e un tutta la venerazione mi protesto.

Dell'E. V. Rma

Li 27 9mbre 1831

Secondo documento, 28 giugno 1831. Il Governo di Ficulle di Viterbo su richiesta sulla delegazione in via alla stessa i documenti, molto interessanti, sulle tasse focatico e bestiame di Montegiove per l'anno 1831:

Governo di Ficulle N° 224/1512

Oggetto Riparti sul Bestiame, e Fuocatico della Comune di Monte Giove

In triplice copia rimetto all'E. V. R.ma il riparto del fuocatico, e Bestiame della Comune di Monte Giove, onde attenerne la dovuta sanzione, e con pienissima stima, e rispetto mi confermo

Dell'E. V. Rma

Ficulle 28 Giugno 1831

Di seguito la tabella "Riparti del Fuocatico e Bestiame 1831" del Comune di Montegiove e Frattaguida allegata all'atto comunale:

Gradi	Numero delle Famiglie	Tassa del fuocatico per ogni grado	Tassa del fuocatico
I Grado	N 10	1 scudo 40 baiocchi	14 scudi
II Grado	N 5	1 scudo 10 baiocchi	5 scudi 50 baiocchi
III Grado	N 12	80 baiocchi	9 scudi 60 baiocchi
IV Grado	N 19	50 baiocchi	9 scudi 50 baiocchi
V Grado	N 14	20 baiocchi	2 scudi 80 baiocchi
		Totale	41 scudi 40 baiocchi

Specie	Numero	Tassa del Bestiame per ogni capo	Tassa Bestiame Complessiva
Vaccine	57	20 baiocchi	11 scudi 40 baiocchi
Cavalli	16	20 baiocchi	3 scudi 20 baiocchi
Somari	27	15 baiocchi	4 scudi 5 baiocchi
Porci	225	5 baiocchi	11 scudi 35 baiocchi
Pecore	930	3 baiocchi	25 scudi 50 baiocchi
Capre	434	3 baiocchi	13 scudi 12 baiocchi
		Totale	68 scudi 42 baiocchi

		Fuocatico			Bestiame								Totale	
N.	Cognome Nome	Gradi	Scud	Baio	Vac	Cav	Som	Por	Pec	Cap	Scud	Baio	Scud	Baio
1	Bartocci Domenico	5		20										20
2	Barbanera Sante	5		20	1			3	15	10	1	10	1	30
3	Barbanera Bernardino	5		20			1	3	15	10	1	5	1	25
4	Brugiani Giovanni							4	10			50		50
5	Capoccia Angelo	3		80	2		1		15	10	1	30	2	10
6	Capoccia Brizio e Giuseppe	4		50	2	1		15	30	28		09	3	59
7	Capponi Giuseppe	4		50	1		1	3	6	9	3	95	1	45
8	Capponi Teodoro Domenico	4		50			1	4	10	9		92	1	42
9	Cerboni Stefano	3		80	2		1	5	18		1	34	2	14
10	Carnevali Pietro	4		50	3			8	6	8	1	42	1	92
11	Caproni Teodoro	5		20			1		8			39		59
12	Ceci Carlo	5		20										20
13	Cicerchia Venanzio	4		50	1			4	14	10	1	12	1	62

		Fuocatico			Bestiame								Totale	
N.	Cognome Nome	Gradi	Scud	Baio	Vac	Cav	Som	Por	Pec	Cap	Scud	Baio	Scud	Baio
14	Ciucci Giuseppe	3		80					12	16		84	1	64
15	Coca Sebastiano	4		50	1				15	6		83	1	33
16	Caprini Gabriello	4		50	4		1	10	25	45	3	55	4	5
17	D'Orazio Domenico	3		80	3	1		6	18	15	2	9	2	89
18	Fattorini Bonaventura	2	1	10			1					15	1	25
19	Fratini Vito	2	1	10			2					30	1	40
20	Fucellotto Marco	3		80	2			10	30	10	1	90	2	70
21	Filosi Giovanni	4		50				4	8	4		56	1	6
22	Filosi Pietro	4		50				8	21	18	1	57	2	7
23	Filosi Giuseppe	5		20			1	1	8			44		64
24	Fioroni Lorenzo	5		20			1					15		35
25	Gentili Giuseppe	4		50	1	1		10	15	14	1	77	2	27
26	Gentili Mattia	1	1	40	1		1	7	35	20	2	35	3	75
27	Garofano Pasquale	5		20										20
28	Galli Geremia	1	1	40	1	1	1	12	35		2	20	3	60
29	Luciani D'Orazio	1	1	40										40
30	Misciattelli Lorenzo	1	1	40		1	1					35		75
31	Misciattelli Luigi	1	1	40		1	1					35		75
32	Misciattelli Pietro	1	1	40	1	1		7	30		1	65	3	5
33	Morcellino Celeste	3		80	3	1		14	13	8	2	13	2	93
34	Mezzocchi Pietro	3		80	2	2		5	37	45	3	51	4	31
35	Minutelli Lorenzo	5		20										20
36	Maccheroni Silvestro	4		50					15	4		72	1	22

		Fuocatico			Bestiame								Totale	
N.	Cognome Nome	Gradi	Scud	Baio	Vac	Cav	Som	Por	Pec	Cap	Scud	Baio	Scud	Baio
37	Mascelloni Vincenzo	4		50					8			24		74
38	Mescolini Angelo Antonio	2	1	10	4	1	1	7	22		2	16	3	26
39	Mescolini Crispino	3		80		1						20	1	
40	Pezzanera Paolo	4		50	2		1	5	24	24	2	24	2	74
41	Pezzanera Domenico	4		50	1			3	10			65	1	15
42	Presciuttino Domenico	4		50	1		1	3	25		1	25	1	75
43	Patacchino Venanzio	4		50				1	16	17	1	4	1	54
44	Pepparino Lorenzo	5		20					20	10		90	1	10
45	Piciarelli Giovanni	5		20										20
46	Pianarina Slavio	4		50	1			5	15			90	1	40
47	Presciuttino Sante	5		20			1		5			30		50
48	Roncella Tommaso	4		50	2			6	10	13	1	39	1	89
49	Rocchetti Francesco	2	1	10	3			8	28	10	2	14	3	24
50	Spallaccini Antonio	3		80	3		1	10	25	8	2	24	3	4
51	Sarri Carlo	3		80	1		1	2	35		1	50	2	30
52	Sposetto Domenico Antonio	5		20										20
53	Tedeschini Pietro	1	1	40	2	1			30	30	2	40	3	80
54	Tedeschini Luigi	1	1	40		1		2				30	1	70
55	Tedeschini D. Filippo	1	1	40		1						20	1	60
56	Tortolino Domenico Antonio	3		80	2		1	4	13	5	1	29	2	9
57	Urbani Lucia	2	1	10	2		1	2	35		1	70	2	80

		Fuocatico			Bestiame								Totale	
N.	Cognome Nome	Gradi	Scud	Baio	Vac	Cav	Som	Por	Pec	Cap	Scud	Baio	Scud	Baio
58	Urbani Bonaventura	4		50	1		1	10	15	13	1	69	2	19
59	Urbani Urbano	5		20				5	11			58		78
60	Zazzarini Domenico	1	1	40	2	1		5	29		1	72	3	12
61	Zazzarini Francesco	3		80			1	4	10	5		80	1	60

Il presente stolo [?] di tre pagine, e 61 articoli è stato da noi compilato a seconda delle tariffe descritte in principio. Scudi 41, e Baj. Quaranta provenienti dal riparto del fuocatico dovranno erogarsi in quanto a scudi 20 per i bisogni della Comune, ed il residuo per la tassa strade provinciali del corrente anno. Colli i scudi sessant'otto, e Bajocchi quarantadue provenienti dal riparto sul bestiame, in quanto a scudi cinquanta serviranno per i bisogni della Comune, e del residuo per l'altro terzo della tassa strade sudetta.

In fede

Monte Giove li 31 maggio 1831

Firmato in fine

Pietro Urbani Balivo Comunale di Monte Giove dichiara di aver affisso il presente nel solito luogo di detta Comune per giorni dieci continui, cioè dal primo giugno corrente a tutto oggi dieci detto.

Dichiarasi da me sottoscritto Segretario Comunitativo che durante la pubblicazione del presente stolo [?] non è stato presentato alcun reclamo contro le partite in esse descritte.

In fede Monte Giove 11. Giugno 1831.

Pietro Momaroni Segretario

Luigi Misciattelli Priore

Domenico Zazzarini aggiunto

L'altro aggiunto è illetterato

Lorenzo Misciattelli ripartitore

Pietro Misciattelli

Terzo documento, 4 maggio 1831.

[Dal governo di Ficulle, non indicato nel documento]

N. 194/1001

Oggetto

Trasmissione del Rendiconto 1830. della Comunità di Monte Giove

Trasmetto a V.ra Eccnza Rma due copie del Consuntivo della Comune di Monte Giove per la questione del 1830. Colle copie della risoluzione Consigliare e pezze giustificative, copia de riparti, ricevute delle spese straordinarie, dativa, e sopravanzo per l'opportuna approvazione.

Mi creda con sentimenti di perfetta stima e rispetto.

Dell'Eccnza Vra Rma

Ficulle 4 maggio 1831

Umo Dmo ORmo Sre

G. Rinaldi Gov.

Nel giorno Domenica ventiquattro del mese di aprile 1831 si p adunato a termini del'art. 2014 del Moto Proprio 21. Xmbre 1827. Il Consiglio della Comune di Monte Giove composto dai Signori

Luigi Misciattelli Priore

Domenico Zazzarini Aggiunto

Angelo Antonio Mescolini Aggiunto

D. Filippo Pievano Tedeschini Deput. Eccl.

Lorenzo Misciattelli Consigliere

Pietro Misciattelli Consigliere

Presieduto dall'III.o Sig. Vincenzo Lodi Deputato dall'III.o Sig. Podestà di Monte Gabbione per discutere sopra il seguente oggetto.

Pietro Momaroni segretario ha esposto: Riveduto e Sindacato il Conto della passata gestione 1830 si assoggetta al Consiglio la sentenza sindacatoria per esser discussa, onde rimetterla col conto, ed allegati alla superiorità per l'opportuna approvazione.

Terminata la proposizione il Sig. Domenico Zazzarini arringatore, dopo seguita la lettura del Conto, allegati, sentenza sindacatoria ha esposto la parola nel modo seguente: Non trovo che opporre al Conto che si presenta la consiglio come hanno osservato anche i Sig. Sindacatori e per ciò sono di piacere, che venga proposto per la superiore approvazione.

Il Sig. Deputato di Podestà ha ordinato lo scrutinio segreto dopo di ciò raccolti i voti si è deciso a maggioranza dei medesimi de quali sono stati sei favorevoli, nessuno contrario che il conto suddetto sialo preparato per l'approvazione superiore.

Dopo di che si è termina la sessione, e sciolto il consiglio, fatto e chiuso il seguente atto a Monte Giove il giorno, mese, ed anno suddetti.

Vincenzo Lodi Deputato di Podestà

Luigi Misciattelli Priore

Domenico Zazzarini aggiunto

L'altro aggiunto è illetterato

Filippo Pievano Tedeschini Deput. Eccl

Lorenzo Misciattelli Consigliere

Pietro Misciattelli Consigliere

Pietro Momaroni Segretario

Per copia conforme

Il Priore

Luigi Misciattelli

[Timbro Sindaco di M. Giove]

Quarto documento, 21 maggio 1831.

Governo di Ficulle

Delegaz.e Apo.ca di Viterbo

N. 494/1370

Oggetto

Risoliz.e consiliare della Comune di M.e Giove sulla nomina del Dep.o per li sopravanzi 1830.

In duplice copia trasmetto a V.a Ecc.a R.ma la risoluzione consiliare della Comune di Monte Giove portante la nomina del Depositario dei sopravanzi dell'anno 1830 per l'opportuna approvazione.

E' con la solita distintissima stima passata rassegnarmi [?][...]

Li 21. Mag. 1831.

[...]

G. Rinaldi Gov.

Nel giorno Domenica ventiquattro del mese di aprile 1831 si p adunato a termini del'art. 2014 del Moto Proprio 21. Xmbre 1827. Il Consiglio della Comune di Monte Giove composto dai Signori

Luigi Misciattelli Priore

Domenico Zazzarini Aggiunto

Angelo Ant. Mescolini Aggiunto

D. Filippo Pievano Tedeschini Deput. Eccl.

Lorenzo Misciattelli Consigliere

Pietro Misciattelli Consigliere

Gli altri sono legittimamente impediti

Pietro Momaronino Segretario

Presieduto dall'III.o Sig. Vincenzo Lodi Deputato dall'III.o Sig. Podestà di Monte Gabbione per discutere sopra il seguente oggetto.

Pietro Momaroni Segretario ha esposto: risultando dal conto 1830 un avanzo di scudi quarantadue, e baiocchi sei e mezzo, a seconda dei vigenti regolamenti il Consiglio deve eleggere un depositario per conservarlo, giacchè essendo stato confermato Esattore anche pel corrente esercizio il sig. Luigi Capponi, questa somma non può istare presso il medesimo.

Terminata la Preposizione il Sig. Domenico Zazzarini arringatore ha proposto il Sig. Pietro Misciattelli persona onesta, e responsabile.

Il sig. Deputato di Podestà ha ordinato lo scrutinio segreto dopo di ciò raccolti i voti si è deciso a maggioranza dei medesimi de quali sono stati cinque favorevoli, nessuno contrario il Sig. Pietro Misciattelli è stato eletto Depositario del sopravanzo di cui sopra non avendo egli votato.

Dopo di che si è termina la sessione, e sciolto il consiglio, fatto e chiuso il seguente atto a Monte Giove il giorno, mese, ed anno suddetti.

Vincenzo Lodi Deputato di Podestà

Luigi Misciattelli Priore

Domenico Zazzarini aggiunto

L'altro aggiunto è illetterato

Filippo Pievano Tedeschini Deput. Eccl

Lorenzo Misciattelli Consigliere

Pietro Misciattelli Consigliere

Pietro Momaroni Segretario

Per copia conforme

Il Priore

Luigi Misciattelli

[Timbro Sindaco di M. Giove]

Quinto documento, 21 maggio 1831.

[Governo di Ficulle]

N. 181/1332

Oggetto

Trasmissione della risoluzione Consigliere di Monte Giove portante la elezione dei Sindacatori del 1830.

Faccio pervenire a V.a Ecc.za. Rma. In duplice copia la risoluzione Consiliare di Monte Giove portante la nomina de sindacatori del Conto 1830. per la necessaria approvazione.

Passo intanto con distinta stima e rispetto a [...]

[...]

Ficulle 4. Maggio 1831 [...]

G. Rinaldi Gov.

Nel giorno Domenica ventiquattro del mese di aprile 1831 si p adunato a termini del'art. 2014 del Moto Proprio 21. Xmbre 1827. Il Consiglio della Comune di Monte Giove composto dai Signori

Luigi Misciattelli Priore

Domenico Zazzarini Aggiunto

Angelo Ant. Mescolini Aggiunto

D. Filippo Pievano Tedeschini Deput. Eccl.

Lorenzo Misciattelli Consigliere

Pietro Misciattelli Consigliere

Gli altri sono legittimamente impediti

Pietro Momaronino Segretario

Presieduto dall'III.o Sig. Vincenzo Lodi Deputato dall'III.o Sig. Podestà di Monte Gabbione per discutere sopra il seguente oggetto.

Pietro Momaroni segretario ha esposto: si presenta la Consiglio il Conto della passata gestione 18trenta, affinché a termini dell'art. 102 del citato motu proprio elegga due Sindacatori per rivederlo.

Terminata la preposizione il Sig. Domenico Zazzarini fa proposto i Signori Lorenzo Misciattelli, e Pietro Misciattelli persone idonee al disimpegno di tale incarico.

Il sig. Deputato di Podestà ha ordinato lo scrutinio segreto

Dopo si è deciso, raccolti i voti, a maggioranza dei medesimi che per rivedere il conto sudetto sono stati eletti i Signori Lorenzo, e Pietro Misciattelli avendo ciascuno di essi riportato al rispettivo scrutinio N° cinque voti favorevoli, nessuno contrario, non avendo essi votato.

Dopo di che si è termina la sessione, e sciolto il consiglio, fatto e chiuso il seguente atto a Monte Giove il giorno, mese, ed anno suddetti.

Vincenzo Lodi Deputato di Podestà

Luigi Misciattelli Priore

Domenico Zazzarini aggiunto

L'altro aggiunto è illetterato

Filippo Pievano Tedeschini Deput. Eccl

Lorenzo Misciattelli Consigliere

Pietro Misciattelli Consigliere

Pietro Momaroni Segretario

Per copia conforme

Il Priore

Luigi Misciattelli

[Timbro Sindaco di M. Giove]

Busta 60, Fascicolo 11, Monte Giove, Titolo XV: Magistrati e Funzionari Pubblici, Magistrature e consiglieri comunali - Commissioni e salariati comunali.

Primo documento, 14 dicembre 1830.

*Gov.^o di Ficulle
N° 73
Oggetto
Conferma del Segretario di M. Giove
Invio in doppia all'E. V. R.ma la Consiliare delibera di comunisti di Monte Giove sulla
conferma del Segretario Pietro Momaroni.
Mi rassegno con tutto il rispetto [..]
Dev E.V.Rma
Ficulle 14 dec 1831
Umo Dmo Rmo Sre
Il Pro. Governatore
Leone Mori*

Secondo documento, allegato alla precedente missiva, 26 gennaio 1831.

*26 Ge. 1831
Gov. Di Ficulle per Monte Giove
Approvate per la loro regolarità le deliberazione del Consiglio di Monte Giove del 14 9bre
scorso portanti le conferme pel nuovo anno del Segret.^o Com.^e Pietro Momaroni, e del
Postiglione Pietro Urbani, [...].*

Terzo e quarto documento, uno copia dell'altro, 14 novembre 1830.

*Nel giorno di domenica quattordici del mese di Novembre 1830 si è adunato a termini
dall'art. 204, del Moto Proprio 21. Xbre. 1827. Il Consiglio dello Comune di Monte Giove
composto dai Signori*

*Luigi Misciattelli Priore
Domenico Zazzarini Aggiunto
Angelo Ant. Mescolini Aggiunto
D. Filippo Pievano Tedeschini Deput. Eccl. e per di Segretario
Lorenzo Misciattelli Consigliere attuale
Pietro Misciattelli Consigliere attuale*

*Presieduto dal Sig. Vito Fratini deputato dal Sig. Podestà di Montegabbione per discutere
sopra il seguente oggetto.*

*Il Sig. Priore ha esposto: si propone al Consiglio la conferma del Segretario Comunitativo
Sig. Pietro Momaroni; essendo egli votato dalla sala a termini della legge da S.S. Ill.ma è stato
deputato il Sig. Deputato Eccl.co D. Filippo Pievano Tedeschini per la redazione del presente
atto.*

*Terminata la propolizione, il sig. Pietro Misciattelli arringatore ha detto: avendo il Sig.
Momaroni disimpegnato diligentemente il suo impiego, sono di parere che venga confermato.*

Il Sig. Deputato Podestà ha ordinato lo scrutinio segreto.

*Dopo di ciò raccolti i voti si è deciso a maggioranza dei medesimi dei quali sono stati sei
favorevoli, nessuno contrario, che il Sig. Pietro Momaroni Segretario Comunale è stato
confermato nell'impiego del futuro anno 18trentuno.*

*Dopo di che si è termina la sessione, e sciolto il consiglio, fatto e chiuso il seguente atto a
Monte Giove il giorno, mese, ed anno suddetti.*

Vito Fratini Deputato di Podestà
Luigi Misciattelli Priore
Domenico Zazzarini aggiunto
L'altro aggiunto è illetterato
Lorenzo Misciattelli Consigliere
Pietro Misciattelli Consigliere
Filippo Pievano Tedeschini Deput. Eccle.ico e Segretario Deputat.

Per copia conforme
Il Priore
Luigi Misciattelli
[Timbro Sindaco di M. Giove]

Quinto documento, 14 dicembre 1830.

Gov.^o di Ficulle
N° 74
Oggetto
Conferma del Postiglione di Monte Giove
Invio all'E. V. R.ma in duplice copia la Consiliare delibera di comunisti di Monte Giove
portante la conferma del Postiglione Pietro Urbani.
Con il dovuto rispetto mi confermo.
Dev E.V.Rma
Ficulle 14 dec 1830
Umo Dmo ORmo Sre
Il Pro. Governatore
Leone Mori

Sesto e settimo documento, una copia dell'altro, 14 novembre 1830.

Nel giorno di domenica quattordici del mese di Novembre 1830 si è adunato a termini
dall'art. 204, del Moto Proprio 21. xbre. 1827. Il Consiglio dello Comune di Monte Giove
composto dai Signori

Luigi Misciattelli Priore
Domenico Zazzarini Aggiunto
Angelo Ant. Mescolini Aggiunto
D. Filippo Pievano Tedeschini Deput. Eccl.ico
Lorenzo Misciattelli Consigliere attuale
Pietro Misciattelli Consigliere attuale
Pietro Momaroni Segretario

Presieduto dal Sig. Vito Fratini deputato dal Signor Podestà di Monte Gabbione per
discutere sopra il seguente oggetto.

Il Signor Priore ha esposto: si propone al Consiglio la conferma di Pietro Urbani Balivo e
Postiglione Comunale.

Terminata la Proposizione del Sig. Pietro Misciattelli ho detto che vada messo a partito
per la conferma non avendo che apporre sul di lui esercizio.

Il Sig. Deputato di Podestà ha ordinato lo Scrutinio Segreto.

Dopo di ciò raccolti i voti si è deciso a maggioranza dei medesimi di quali sono stati sei
favorevoli, nessun contrario che Pietro Urbani Postiglione, e Balivo Comunale è stato
confermato nell'impiego.

Dopo di che si è terminata la sessione, e sciolto il consiglio fatto, e chiuso il presente atto
a Monte Giove il giorno, mese, ed anno sudetti.

*Vito Fratini Deputato di Podestà
Luigi Misciattelli Priore
Domenico Zazzarini aggiunto
L'altro aggiunto è illetterato
Lorenzo Misciattelli Consigliere
Pietro Misciattelli Consigliere
Pietro Momaroni Segretario*

*Per copia conforme
Il Priore
Luigi Misciattelli
[Timbro Sindaco di M. Giove]*

Busta 60, Fascicolo 12, Monte Giove 1831, Titolo XV: Magistrati e Funzionari Pubblici - Feste, funzioni, solennità, cerimonie, onorificenze, passaggi di personalità ecclesiastiche e politiche - stemmi.

In questo fascicolo sono presenti due documenti per la richiesta al l'innalzamento dello stemma pontificio, non essendoci mai stato, nel palazzo utilizzato per il Consiglio Comunale.

Primo documento, 30 aprile 1831.

*Ficulle 30. Aprile 1831
Uomo Devotissimo [...]
G. Rinaldi Governatore*

*13 Maggio 1831
Per Gov. Monte Giove
41716
Oggetto*

Si domanda se in Monte Giove possa innalzarsi l'arma Pontificia, non essendosi mai stata.

Dal priore Comunale di Monte Giove si è fatta istanza per l'innalzamento dello stemma Pontificio. Non essendo mai affisso per lo passato in quello Comune, per mancanza anche di residenza Comunale, ove stabilire lo stemma suddetto, essendosi i consigli nella casa dello stesso Priore, mi è tempo implorare dal [...] le opportune istruzioni per l'affermativa, o per la negativa. In rispettosa attenzione [..]

Secondo documento, 10 maggio 1831.

*10 maggio 1831
Protocollo N° 402/1316*

Oggetto

Si domanda se in Montegiove possa innalzarsi l'arma Pontificia non essendosi mai esistita.

Per parte del Sig. Misciattelli Priore Comunale in Monte Giove mi si fa istanza per l'innalzamento dello stemma Pontificio. Io non ho creduto a ciò autorizzarlo subito che in quello Comune non vi è mai esistito, ed anche per la ragione, che di due sole Case e di due famiglie è composta quella Comune, cioè Misciattelli, e Fratini, e perché non vi è casa comunale, facendosi i Consigli in Casa dello stesso ove pare si ritengono le Carte Comunali. Da Veneranda Eccellenza Reverendissima dipenderà il determinare sul proposito o per l'affermativa o per la negativa.

*Fratanto mi rinnovo colla più distinta stima, e rispetto.
Dell'Eccellenza Veneranda Reverendissima*

Di seguito forse uno degli ultimi cenni, datato 1869, al comune di Montegiove:

MONTEGIOVE. — Comune nella prov. dell'Umbria, circond. di Orvieto, mand. di Ficulle.

Comprende la frazione di Fratta Guida.

Ha una superficie di 3314 ettari.

La sua popolazione di fatto, secondo il censimento del 1861, contava abitanti 640 (maschi 345 e femmine 295); quella di diritto era di 634.

La sua guardia nazionale consta di mezza compagnia con 19 militi attivi.

Gli elettori politici sono iscritti nel collegio di Orvieto; nel 1865 erano 7.

L'ufficio postale è a Ficulle.

Appartiene alla diocesi di Orvieto.

Il suo territorio è coltivato principalmente a grano ed a viti.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che giace sopra un colle, in ridente posizione, alla distanza di 39 chilometri verso greco da Orvieto e circa 15 nella stessa direzione da Ficulle.

18

¹⁸ *Dizionario corografico dell'Italia: opera illustrata da circa 1000 armi comunali colorate e da parecchie centinaia di incisioni intercalate nel testo rappresentanti i principali monumenti d'Italia.* Volume 5, Vallardi, 1868.

N° 5170.

Pe 1



**REGIO DECRETO col quale il Comune di Montegiove
è soppresso ed unito a quello di Montegabbione.**

27 giugno 1869

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Perugia nell'adunanza del 14 settembre 1868, e quelle dei Consigli comunali di Montegabbione in data del 19 novembre 1867, e del Consiglio comunale di Montegiove in data 18 maggio 1869;

Visto l'articolo 14 della Legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato A;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Figura 6 Regio Decreto N°5170 del 27 giugno 1869 con il quale è soppresso il Comune di Montegiove. Collezione privata Daniele Piselli.

Art. 1.

A partire dal 1° gennaio 1870, il Comune di Montegiove è soppresso ed aggregato a quello di Montegabbione.

Art. 2.

Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Montegabbione, cui si procederà a cura del Prefetto della Provincia di Perugia nei modi di Legge, entro il mese di dicembre 1869, le attuali Rappresentanze dei Comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 27 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE

Registrato alla Corte dei conti
addì 9 luglio 1869.
Reg. 47 Atti del Governo a c. 139.
CRODARA VISCONTI.

(Luogo del sigillo)

V. Il Guardasigilli
PIBONTI.

LUIGI FERRARIS.

STAMPERIA REALE.

Figura 7 Regio Decreto N°5170 del 27 giugno 1869 con il quale è soppresso il Comune di Montegiove.
Collezione privata Daniele Piselli.

Montegabbione è sopra un monte a foggia di gabbione, e il suo territorio, benchè montagnoso, è ricco di pascoli e di legnami. Ha 2 classi ele. e 500 abitanti; il comune, 2,100: dista da Ficule, 15; da Orvieto, 40; da Perugia, 45.

Dipende da esso *Montegiove* che pochi anni fa faceva pur comune da sè.

Figura 8 L'Umbria brevemente esaminata e descritta agli alunni delle scuole regionali ed ai forestieri, F. Aymar, Perugia, 1889, pag. 38.

Ortofoto del 1953



Figura 9 Immagine tratta da <http://geo.umbriaterritorio.it/>

Fondi archivistici da consultare

In questo capitolo l'elenco degli archivi pubblici che ritengo necessari consultare, per integrare le informazioni riportate in questa ricerca e scoprire nuove informazioni sul vecchio Comune di Montegiove.

Archivio Comune di Montegabbione

Estremi cronologici: 1550 - 1960

Descrizione dell'archivio. La documentazione descritta nell'elenco di consistenza del 1957 è costituita da 519 unità ed è la seguente:

pergamene (u.d. 3; 1550-1593);
statuto comunale (1; 1590);
libri dei consigli (voll. 5; 1579-1745);
libri dell'antico catasto (voll. 2; 1626-1699);
bollettario delle entrate e delle uscite (vol. 1; 1664-1700);
libro delle revisioni dei conti (vol. 1; 1703-1758);
libro degli "istromenti" (vol. 1; 1790-1860);
corrispondenza delegatizia (bb. 10; 1818-1856);
riparti del focatico e bestiame (b. 1; 1819-1856);
tabelle dei preventivi e consuntivi (bb. 3; 1818-1856);
rendiconti (b. 1; 1822-1856);
ordini di pagamento (b. 1; 1823-1844);
atti dei proventi (b. 1; 1822-1856);
atti del periodo preunitario (u.a. 44; 1572-1865);
carteggio amministrativo suddiviso per categorie (bb. 382; 1881-1956);
consuntivi e mandati di pagamento (bb. 62; 1897-1955).

Registri parrocchiali conservati negli archivi storici comunali. Censimento e inventari - Stato civile del Comune di Montegabbione

Storia archivistica: Il fondo è costituito dai soli libri parrocchiali censiti nella guida edita nel 2003 a seguito della rilevazione della documentazione dello stato civile preunitario conservata presso i comuni dell'Umbria, realizzato dalla Soprintendenza archivistica per l'Umbria, l'Archivio di Stato di Perugia e l'Archivio di Stato di Terni. I libri sono anche descritti nel parziale elenco di consistenza compreso nella scheda ministeriale del 1957, nel quale viene sommariamente elencata la documentazione comunale fino all'anno 1956. La produzione postunitaria dell'Ufficio di Stato civile, essendo frammista a quella del Comune di Montegabbione, non può essere descritta separatamente. La presenza negli archivi comunali umbri dei libri parrocchiali è dovuta ai provvedimenti emanati da Gioacchino Napoleone Pepoli, regio commissario generale straordinario per le province dell'Umbria che, nel 1860, con decreto n. 111, serie 92 del 31 ottobre, istituì, in ogni comune, un Ufficio di stato civile per la registrazione dei dati anagrafici della popolazione; a tal fine Pepoli dispose l'immediata consegna dei libri parrocchiali, compresi gli stati delle anime. Gli organi ecclesiastici in un primo momento si rifiutarono di consegnare la documentazione, ma poi cedettero e i registri confluirono nei comuni¹⁹.

¹⁹ siusa.archivi.beniculturali.it

Descrizione del fondo. Contiene i libri delle parrocchie esistenti nel territorio del Comune di Montegabbione in epoca preunitaria.

Elenco dei registri parrocchiali conservati nell'Archivio Comunale di Montegabbione inerenti Montegiove:

Battesimi: 23 febbraio 1798 – 17 novembre 1845

Battesimi: 4 gennaio 1846 – 26 novembre 1860

Matrimoni: 16 novembre 1798 – 19 ottobre 1845

Matrimoni: 16 febbraio 1846 – 2 maggio 1859

Morti: 4 aprile 1798 – 22 novembre 1844

Morti: 5 marzo 1845 – 28 novembre 1860

Governo distrettuale di Ficulle

Livello di descrizione: fondo

Consistenza: bb. 149

Estremi cronologici: (1818-1861)

Mezzi di corredo: Inventario 1982

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI ORVIETO, I. STATI PREUNITARI, Restaurazione

Misciattelli, famiglia

Estremi cronologici: 1775 – 1957

Consistenza. Unità 83: bb. 38, regg. 44, mazzi 1.²⁰

Storia archivistica. La documentazione prodotta e raccolta dai vari membri della famiglia è stata probabilmente in parte ordinata alla fine del XIX secolo, sebbene non sia stato rintracciato alcuno strumento di corredo. Il fondo è stato dichiarato di notevole interesse storico con provvedimento del 28 febbraio 1995.²¹

Descrizione dell'archivio. Si tratta prevalentemente di carte relative alla storia familiare e alle aziende agrarie di Montegiove e Tavernelle. Comprende libri mastri e rendiconti, corrispondenza, memorie a stampa, pareri di avvocati sulle cause familiari davanti la Sacra Rota di Roma. Il mazzo è costituito da 276 carte.²²

Comunità di Montecastello.

Durante la prima Repubblica Romana Montegiove venne annesso al Cantone di Montecastello di Vibio. L'archivio storico del Comune di Montecastello contiene documenti preunitari a partire dalla fine del XIV secolo. Un ricerca in tale complesso potrebbe rilevare documenti del periodo della Prima Repubblica Romana inerenti Montegiove.

²⁰ siusa.archivi.beniculturali.it

²¹ siusa.archivi.beniculturali.it

²² siusa.archivi.beniculturali.it

Bibliografia

Bollettino delle leggi e decreti imperiali pubblicati dalla Consulta straordinaria negli Stati Romani, Volume 2, L.P. Salvioni, 1809

Constitutiones synodales Urbevetanae, ex omnibus superioribus synodis manuscriptis ac editis in quatuor synodis dioecesanis conformatis, collectae (etc.), Onuphrius marchio de Elisei, Seminarium, 1730.

Collezione di carte pubbliche, proclami, editti, ragionamenti ed altre produzioni tendenti a consolidare la rigenerata Repubblica Romana, 1798.

Dizionario corografico dell'Italia: opera illustrata da circa 1000 armi comunali colorate e da parecchie centinaia di incisioni intercalate nel testo rappresentanti i principali monumenti d'Italia. Volume 5, 1868.

Indice alfabético di tutti i luoghi dello stato pontificio, Poggioli, 1829.

L'Umbria brevemente esaminata e descritta agli alunni delle scuole regionali ed ai forestieri, F. Aymar, Perugia, 1889.

Mario Tosi, La società romana dalla feudalità al patriziato (1816-1853), Edizioni di Storia e Letteratura, 1968.

Moto proprio della santità di nostro signore papa Pio settimo in data de 6. luglio 1816, Presso Vincenzo Poggioli stampatore della Rev. Cam. Apost., 1816.

Sitografia

cronologia.leonardo.it

dizionari.corriere.it

geo.umbriaterritorio.it

it.wikipedia.org

siusa.archivi.beniculturali.it Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche, SIUSA

www.guidageneralearchivistato.beniculturali.it/

www.ilcastellodimontegabbione.it

www.treccani.it

Archivi Consultati

Archivio Comunale di Montegabbione

Archivio di Stato di Viterbo

Archivio Parrocchiale di Montegabbione

